TLC. Blefari: “Sfruttare l’AI per creare un’intelligenza di rete”

Blefari: “*La sostenibilità del settore TLC non dipende solo da riforma legislative e regolatorie, ma anche dalla capacità di innovare*”

In apertura dell’evento “***Shaping Horizons in Future Telecommunications***”, in corso a Roma dal 19 al 21 gennaio 2026, organizzato dal **programma RESTART**, il Partenariato esteso sulle telecomunicazioni del futuro finanziato dal Ministero dell’Università e della Ricerca nell’ambito del PNRR, **Nicola Blefari Melazzi**, Presidente della Fondazione RESTART, parlando del programma, ha ricordato che questo oggi coinvolge 135 partner e ha quindi assunto un significato strategico per la ricerca e l’innovazione nel nostro Paese.

Nel corso di questi tre anni, ha spiegato Blefari, “*sono stati realizzati 32 progetti di ricerca, lavorando con sei istituzioni di supporto e otto laboratori innovativi. Ma il dato che più ci rappresenta è quello dei 435 giovani ricercatori che sono stati assunti e formati nell’ambito di questa iniziativa. È* ***un investimento concreto sul capitale umano e sul futuro del settore***”.



Nicola Blefari Melazzi

“All’inizio i partner erano 25. Successivamente, anche per ragioni legate ai bandi e alla necessità di includere competenze diverse – operatori, vendor, integratori – il partenariato si è progressivamente ampliato. Oggi possiamo dire di contare 135 partner distribuiti su tutto il territorio nazionale”, ha precisato Blefari.

“*Noi non facciamo solo ricerca in senso stretto. Accanto ai progetti di ricerca operano diverse strutture di supporto, ormai pienamente sperimentate: una dedicata alla progettazione e all’installazione dei laboratori; una al trasferimento tecnologico e all’innovazione; una al supporto a startup e spin-off; una all’integrazione e valorizzazione dei risultati; una alla proprietà intellettuale; e infine una dedicata alla comunicazione. La ricerca si sviluppa quindi all’interno di un ecosistema strutturato, che consente ai risultati scientifici di trasformarsi in valore concreto*”, ha detto Blefari.

Riguardo alle criticità strutturali del settore delle telecomunicazioni, Blefari ha poi affermato: “*Parliamo di una*

competizione molto forte e spesso non pienamente equa; di vincoli normativi e regolatori che talvolta limitano l'introduzione di nuovi servizi; dei costi dello spettro e, più recentemente, dell'aumento dei costi energetici. Ma accanto a tutto questo c'è un tema che non possiamo ignorare: ***la mancanza di innovazione****, un problema che non nasce oggi, ma che si trascina da decenni e che ha impedito al settore di cogliere importanti opportunità*".



"Integrare l'AI per creare un'intelligenza di rete che consenta agli operatori di giocare un ruolo centrale in questo nuovo mercato"

Blefari ha poi chiamato in causa Pietro Labriola, CEO TIM e Presidente Asstel: *"Il vero punto di svolta è stato*

tecnologico, con l'introduzione del protocollo IP, che ha spostato la catena del valore dalle telecomunicazioni tradizionali verso le applicazioni, facendo perdere agli operatori il controllo sui servizi.
***La tecnologia, quindi, è la chiave**. Non per colpevolizzare il passato, ma per imparare la lezione.*
*Oggi ci troviamo di fronte a una sfida analoga: l'**intelligenza artificiale**. Anche qui possiamo scegliere un approccio difensivo, limitandoci a usare l'AI per migliorare l'efficienza delle reti e ridurre i costi, lasciando però lo sviluppo delle applicazioni ancora una volta agli attori over-the-top. Oppure possiamo fare una scelta diversa: integrare l'intelligenza artificiale con le reti, i terminali e il cloud, creando un'intelligenza di rete che consenta anche agli operatori di giocare un ruolo centrale in questo nuovo mercato.*
Per farlo è necessario sviluppare applicazioni integrate: scambi di informazioni machine-to-machine, apprendimento e inferenza distribuiti, nuovi paradigmi e soluzioni radicalmente innovative. L'obiettivo è evitare di subire l'innovazione dall'esterno e costruirla invece dall'interno del sistema".

Un ultimo punto da cui ripartire è la ricerca che si fa in Italia: "*Abbiamo bisogno di ricercatori motivati, coinvolti, che credano in quello che fanno. Noi ne abbiamo formati 435, una nuova generazione di ricercatori italiani nel settore, e il nostro obiettivo è riuscire a trattenerli nel Paese, offrendo loro prospettive concrete. Quello che abbiamo fatto finora non è un punto di arrivo, ma un inizio. Per continuare serve l'impegno congiunto della ricerca, dell'industria e delle istituzioni, affinché i risultati di questo lavoro possano tradursi in crescita, innovazione e competitività per il sistema Paese*".

Leggi le altre notizie sull'home page di Key4biz

https://www.key4biz.it/tlc-blefari-sfruttare-lai-per-creare-un

intelligenza-di-rete/562305/